



Rassegna Stampa 15 marzo 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

NUOVO RETTORE

SEGGIO APERTO DALLE 9.30

SCRUTINIO NEL POMERIGGIO

Consultazione aperta fino alle 17, subito dopo via allo scrutinio. Ci vorrà la maggioranza assoluta per i primi tre turni di votazione

AUMENTANO I FUORI SEDE

La comunità foggiana si compone di 14.141 studenti, il 59% (7.748) sono fuori sede. Due candidati (Solaro e Angiola) hanno rinunciato

ORA CINQUE CANDIDATI I "sette" alla presentazione dei programmi il 9 marzo scorso durante l'incontro con gli elettori. Tre le rinunce, prima di Solaro e Cafarelli aveva lasciato anche Angiola



Si aprono le urne all'università 5 candidati, lascia pure Cafarelli

Al voto 544 elettori tra docenti, studenti e personale tecnico-amministrativo

È il giorno delle prime scelte, difficile che dall'urna di oggi venga fuori già il vincitore. Stamane si aprono le elezioni per il nuovo rettore, il quinto nella storia dell'Ateneo foggiano fondato nel 1999. Cinque i candidati, ieri ha lasciato la corsa anche Barbara Cafarelli (Economia management e territorio). Eccoli: Sebastiano Valerio (Studi umanistici), Gaetano Serviddio (Scienze mediche e chirurgiche), Lorenzo Lo Muzio (Medicina clinica e sperimentale), Donatella Curtotti (Giurisprudenza), Milena Sinigaglia (direttrice Scienze agrarie). Ritirati dalla contesa Giuseppe Solaro (Scienze umanistiche docente Filologia classica) e Nunzio Angiola (Economia).

Per vincere al primo turno occorrerà la maggioranza assoluta dei 544 elettori (415 docenti, 46 studenti, 83 personale tecnico-amministrativo), ovvero più della metà degli aventi diritto. La ricerca della maggioranza assoluta è prevista dallo statuto per le prime tre votazioni, già fissate le altre due per il



CORSA AL RETTORATO Via Gramsci

IL BORSINO

Medicina al voto divisa
Serviddio con due alleati ufficiali
Agraria sorniona e favorita

23 e il 28 marzo. Il ballottaggio due giorni più tardi (30 marzo). L'ultimo rettore, il dimissionario Pierpaolo Limone (andato a dirigere l'università telematica Pegaso), venne eletto all'ultimo scrutinio per una differenza di appena sette voti. Possibile che si arrivi fino all'ultimo voto anche stavolta anche se molto dirà l'esito del primo turno.

Seggio aperto stamane nella sala di formazione "Antonio Checchia" al sesto piano di palazzo del Rettorato dalle ore 9.30 alle 17. Lo scrutinio comincerà subito dopo, domani sera si conoscerà l'esito della prima tornata.

Poche al momento le alleanze di voto, almeno quelle annunciate: Medicina con due candidati, voterà Serviddio il dipartimento di Economia e si è schierato con il direttore di Epitologia al Policlinico anche il prof. Giuseppe Solaro (Scienze umanistiche) dopo aver ritirato la sua candidatura. Sinigaglia (Agraria) sorniona ma favorita secondo i pronostici della vigilia. Proprio ieri Solaro ha voluto

precisare la sua scelta, rispondendo ad alcune critiche mossegli in particolare dalla direttrice di Giurisprudenza, Donatella Curtotti: «Non avrò alcuna "poltrona da delegato". Desidero contestare questa affermazione, poiché non mi è stato promesso alcunché. Mi lega, piuttosto, ormai, al professor Serviddio un rapporto di reciproca stima e l'impegno comune, in caso di sua elezione, di carattere generale, a collaborare con lui».

Qualche numero per concludere. L'università foggiana conta sette dipartimenti: Scienze Agrarie, Giurisprudenza, Economia, Economia Management e Territorio, Medicina clinica e sperimentale, Scienze mediche e chirurgiche, Scienze umanistiche.

La comunità foggiana si compone di 14.141 studenti, il 59% (7.748) dei quali sono fuori sede; 293 i dipendenti tra il personale tecnico e amministrativo, 415 docenti di cui 90 ricercatori a tempo determinato, 318 Dottorandi, 45 Corsi di studio, 19 cicli dottorali, 5 biblioteche e 460 posti lettura.

COMUNE

INSEDIATO CARDELLICCHIO

PRENDE IL POSTO DI MAGNO

Il prefetto in quiescenza è di Campobasso e afferma di non conoscere Foggia. Ma che nostalgia ricordando i foggiani conosciuti

DUE MEDAGLIE D'ORO

«Questa città ha due medaglie d'oro, i suoi cittadini hanno onorato il proprio ruolo. Da queste basi non si può che rinascere»

Il nuovo commissario stringe i tempi

«Dobbiamo chiudere tutti i dossier aperti. Il nostro merito sarà non fare danni»

● Il prefetto Vincenzo Cardelicchio, nuovo commissario straordinario al Comune Foggia, stamane parteciperà in Prefettura al comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica e, nel pomeriggio, interverrà al vertice già programmato con il presidente del Tribunale e il procuratore della Repubblica per definire il protocollo d'intesa per la cessione delle aree dove verrà realizzato il nuovo edificio, ultimo atto avviato dal prefetto Marilisa Magno prima di

PRIMI IMPEGNI

Stamane parteciperà al comitato per l'ordine pubblico, poi in tribunale

rassegnare le dimissioni il 16 febbraio scorso. Cardelicchio, anche da un punto di vista simbolico, riprenderà il mandato da dove la sua predecessora aveva lasciato: «Dobbiamo chiudere i dossier aperti, abbiamo ancora tanto lavoro davanti a noi e il tempo stringe».

Ieri il debutto del neocommissario, altro prefetto in quiescenza che si abbandona a una confessione: «Pensavo di

potermi dedicare alla mia nipotina...». In realtà Cardelicchio può essere definito come il commissario last-minute: era subentrato in corsa anche a Cerignola (dopo le dimissioni del collega Postiglione), a Taranto aveva traghettato l'amministrazione Melucci per pochi mesi fino alle elezioni, ora a Foggia dovrà gestire gli ultimi 8/9 mesi fino a nuove elezioni. «Costretto a

PREFETTO DAL 2006
Vincenzo Cardelicchio (al centro) con i commissari Rachele Grandolfo e Sebastiano Giangrande. Il decreto di nomina del capo dello Stato è stato firmato il 24 febbraio 2023
(foto Maizzi)



salire su un treno in corsa, anche Foggia lo è. Una città che non conosco - osserva - ma che deve recuperare le tappe su un treno lanciassimo qual è invece la Puglia». Cardelicchio, originario di Campobasso, dimostra in realtà di conoscere molto bene Foggia e i foggiani forse a furia di decodificare i segnali che dal tavoliere rimbalzano dall'altra parte dell'Appennino. Ad

esempio sull'aeroporto: «L'apertura del Gino Lisa è una grande conquista per la città e tutto il territorio - sottolinea - una riattivazione esaltata più dai miei compaesani che dai foggiani stessi». E sulle condizioni della città si lascia andare ad un'impressione desolata: «Vedere il corso principale così ridotto non è piacevole per il visitatore».

Cardelicchio vorrebbe ri-

scoprire la vera foggianità e non lo nasconde: «Non è facile ottenere due medaglie d'oro (al valor civile e militare: ndr), i cittadini hanno reso onore alla propria terra. Sono convinto che partendo da questi esempi questa città avrà un futuro roseo». E poi il prefetto capo di gabinetto di due ministri (Maroni e Cancellieri) si abbandona a considerazioni dettate dal vissuto: «Conosco

tanti foggiani eccezionali, un tempo erano loro a temere l'arrivo dei baresi per il frastuono che facevano, ora è il contrario». L'esperienza maturata da commissario a Cerignola sarà utile anche per intavolare il nuovo corso: «L'agroalimentare di Cerignola è un motore che riesce a trainare tutta l'economia. Le città della Puglia sono bellissime, non conoscevo nemmeno Taranto e mi ha stupito. Anche Foggia può farcela, ha enormi ricchezze e tutto questo intorno...».

Sull'esperienza portata avanti dai commissari (ai suoi fianchi siedono il vice prefetto Rachele Grandolfo e il primo dirigente Sebastiano Giangrande), Cardelicchio ha un giudizio positivo ma liquida la risposta con una battuta: «Molto lavoro è stato fatto, però va detto che i commissari se sono bravissimi non fanno danni. È il cittadino - sottolinea - che deve imprimere sulle scelte». I foggiani potranno farlo forse in autunno quando torneranno al voto, Cardelicchio tira già una linea: «Abbiamo tempi brevissimi, dobbiamo arrivare bene e in forza all'estate. Subito dopo ci sarà la convocazione dei comizi».

[m.lev.]

CARTA D'IDENTITA'

Eleonora Faina, Alice Monti e Gaia Costantino le protagoniste della tappa foggiana

Ma chi saranno le tre protagoniste della tappa foggiana dell'ITS Academy Apulia Digital Maker? **Eleonora Faina**, Direttrice Generale di Anitec-Assinform, è laureata in scienze politiche, ha conseguito un Master in Antitrust e Regolazione dei Mercati. Da oltre 15 anni si occupa di politiche pubbliche e affari istituzionali per associazioni di categoria e imprese di settori regolati, in Italia e a Bruxelles. Nel suo percorso professionale ha maturato una solida esperienza nell'attività di advocacy e lobby, lavorando a stretto contatto con le Istituzioni a ogni livello (Parlamento, Governo, Autorità di regolazione, enti locali). Inoltre, grazie a oltre 9 anni nel sistema confindustriale (2008-2017), ha acquisito competenze specifiche nell'attività di policy making, in particolare in materia di infrastrutture, appalti pubblici, politiche industriali e digitalizzazione. Fino a luglio 2019 è stata Senior Manager Institutional Affairs presso Italiana Petroli S.p.A. e da agosto 2019 è stata Responsabile delle politiche industriali di FederlegnoArredo. **Alice Farella**



Monti, invece, è laureata alla IULM, ha conseguito un Master in Communication For International Relations Master. Da più di 10 anni è nel mondo Beauty in aziende italiane, start up e multinazionali come Collistar, SKINLABO e oggi Wella Company come Communication ed Event Manager. Nel settore cosmetico ha esplorato vari campi in ruoli che vanno dal marketing, alla comunicazione, al digital, all'interno di start-up, come di grosse multinazionali, sia come dipendente, sia come imprenditrice. Da qualche anno ha tirato fuori dal cassetto la sua certificazione di coach presa nel 2013 a Miami in qualità di mentor con particolare focus sull'ambito professio-

nale. È, inoltre, co-direttore artistico di una orchestra di 40 elementi, per la quale scrive, realizza e co-conduce spettacoli comico-musicali per dare visibilità e raccogliere fondi per associazioni meritevoli senza scopo di lucro. Gestisce anche una start up basata a Chioggia. Gaia Costantino, infine, dopo la laurea in Ingegneria Gestionale presso il Politecnico di Torino, ha conseguito un Master in Business Sustainability Management presso l'Università di Cambridge. Ha lavorato come Product e Marketing Manager in start-up digitali e aziende multinazionali come Vodafone e Amazon, dove ha ricoperto anche il ruolo di Account Management Vertical Lead CPG, gestendo un team di 14 professionisti. Docente di digital marketing del Master Executive in Digital Entrepreneurship di H-Farm, è mentor per le start-up dell'incubatore certificato Sprint Factory. Presidente e fondatrice dell'associazione Puglia Women Lead, è attualmente Senior Manager in Disal Consulting, dove si occupa di consulenza strategica, marketing e comunicazione.

Immobili

Case green, ok del Parlamento Ue

**Via libera alla direttiva
In Italia 1,8 milioni
di case da riqualificare****Stop a caldaie alimentate
da combustibili fossili
Bonus a ibridi e green gas****Il centrodestra schierato
contro la direttiva
L'Ance: servono incentivi**

Passa a maggioranza in plenaria all'europarlamento il testo negoziale della direttiva sulle case green su cui ora si apre il confronto - prevedibilmente aspro - con le altre istituzioni Ue, Consiglio e Commissione. Il controverso provvedimento porterà più efficienza energetica e maggiori costi per le ristrutturazioni. La direttiva impone

la classe energetica E per gli edifici residenziali esistenti entro il 2030 e la classe D entro il 2033. Per gli edifici non residenziali tappe anticipate di tre anni. Il via libero definitivo potrebbe arrivare entro giugno. Una prima conseguenza sarà lo stop agli incentivi per le caldaie a gas. Spaccati i Popolari. Centrodestra italiano contrario.

RESIDENZIALE

Classe E entro il 2030 e classe D per il 2033

LE ECCEZIONI

Per 2,6 milioni di edifici spazio alle deroghe

PALAZZI STORICI

Per immobili vincolati più tutele

GLI ALTRI IMMOBILI

Edifici pubblici, i tempi sono più stretti

GLI AIUTI

Ancora aperta la partita dei sostegni

Giuseppe Latour — alle pagine 2-3

Case green: classe D dal 2033 Arriva il sì del Parlamento Ue

Edilizia. La Plenaria di Strasburgo approva con 343 voti favorevoli e 216 no la proposta di direttiva Ecbd Target ambiziosi per il settore residenziale: il 15% andrà riqualificato, in Italia sono 1,8 milioni d'immobili



**Popolari spaccati
sul voto:
la maggioranza
si è schierata
contro la direttiva**

Giuseppe LatourDal nostro inviato
STRASBURGO

Il Parlamento europeo approva la direttiva case green. Non è l'atto finale, perché manca ancora il trilogio, la fase di negoziati tra istituzioni europee che porterà al testo definitivo delle Ecbd (Energy performance of buildings directive). Il relatore, l'irlandese Ciaran Cuffe (Verdi), spera che questo passaggio possa essere completato entro la fine della presidenza svedese del Consiglio Ue: quindi, già entro giugno del 2023.

Sarà difficile e, comunque, è probabile che il testo sarà emendato in molti punti. La proposta del Parlamento, infatti, è in generale più ambiziosa di quella avanzata dalla Commissione. Probabile che alla fine si chiuda a metà strada. Sempre che la direttiva non resti bloccata nel fuoco

di polemiche incrociate che domina in questa fase gli interventi di Bruxelles in materia ambientale.

Senza guardare ai prossimi step, comunque, quello arrivato ieri nella Plenaria di Strasburgo è un avanzamento decisivo sulla strada di un provvedimento molto discusso, che porterà più efficienza energetica ma anche, per i suoi detrattori, maggiori costi per le ristrutturazioni. E sul quale, a detta di molti, restano parecchi elementi da dettagliare, come quello dei finanziamenti a disposizione di chi in futuro dovrà ristrutturare il proprio immobile.

Il via libera, comunque, non è arrivato con i numeri larghissimi che era possibile pronosticare solo poche settimane fa. Nel voto decisivo sul testo uscito dalla commissione Itre (Industria, trasporti ed energia) ci sono stati 343 sì, 216 no e 78 astenuti. Soprattutto tra i popolari la spaccatura è stata evidente, già a partire dal dibattito preliminare di lunedì (si veda su questo Il Sole 24 Ore del 17 marzo). Addirittura, la maggioranza del Ppe ha votato contro il testo (51 favorevoli, 58 contrari e 48 astenuti). Andando peraltro contro

le indicazioni del relatore ombra popolare, l'irlandese Sean Kelly. Nel testo, per effetto di queste spaccature, sono così entrati diversi emendamenti (cinque in totale), che sono andati contro le indicazioni del relatore Cuffe (si veda l'articolo in pagina 3).

Nel merito l'elemento più caratterizzante (e più controverso) del testo è legato alla riqualificazione energetica degli edifici residenziali esistenti. Per questi immobili è prevista la classe energetica E entro il 2030 e la classe energetica D entro il 2033. Il testo approvato ieri prevede che i paesi membri presentino piani nazionali per la riqualificazione, andando a individuare come obiettivo prioritario il 15% degli edifici più energivori (in Ita-

lia, 1,8 milioni). Saranno collocati in classe G, seguendo una sostanziale riclassificazione di tutto il patrimonio immobiliare dei paesi membri. La classe A, in base ai nuovi criteri, dovrà coincidere con gli edifici a zero emissioni (i cosiddetti Zeb).

Per gli edifici non residenziali, poi, è prevista la classe E a partire dal 2027 e la D dal 2030. Con la direttiva anche l'installazione di impianti a energia solare diventa centrale, salvo il caso nel quale non sia tecnicamente idonea e funzionalmente fattibile. Dal recepimento della direttiva questi impianti diventeranno obbligatori in tutti i nuovi edifici pubblici e i nuovi edifici non residenziali. Poi, entro il 31 dicembre 2026, l'obbligo scatterà su tutti gli edifici pubblici e sugli edifici non residenziali esistenti. E così via, fino al

31 dicembre 2032 quando l'obbligo scatterà per tutti gli edifici sottoposti a ristrutturazioni importanti. Molte indicazioni arrivano anche in tema di caldaie e di bonus casa (si veda su questo l'articolo in pagina 3).

Centrale anche il capitolo delle deroghe, sul quale si è consumato un durissimo scontro, già a partire dal lavoro in commissione I tre. Sono, infatti, previste esclusioni dal raggiungimento dei target della direttiva per gli edifici protetti di particolare pregio storico e architettonico, per i luoghi di culto, per gli edifici temporanei, per le seconde case utilizzate per meno di quattro mesi all'anno, per gli immobili autonomi con una superficie inferiore ai 50 metri quadri.

C'è, poi, una seconda deroga legata a ragioni di fattibilità tecnica ed econo-

mica, inserita proprio nel corso del passaggio in commissione I tre. Con questa clausola si potranno prevedere eccezioni fino a un massimo del 22% del totale degli immobili. In Italia si tratta di circa 2,6 milioni di edifici. Questa eccezione, comunque, non potrà andare oltre il 2037 e dovrà essere oggetto di una richiesta specifica alla Commissione da parte dei paesi membri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4 mesi

SECONDE CASE ESCLUSE

Escluse dai target della direttiva le seconde case utilizzate per meno di quattro mesi all'anno e gli immobili autonomi fino a 50 metri quadri

Le principali novità**Residenziale****Target ambiziosi verso il termine del 2033**

Classe energetica E entro il 2030 e classe D entro il 2033. Il target di riqualificazione indicato per gli edifici residenziali è l'elemento più caratterizzante della proposta di revisione della direttiva europea sulle performance energetiche degli edifici (Epbd). L'indicazione è di agire prioritariamente sul 15% degli edifici più energivori, che andranno collocati nella classe energetica più bassa, la G. In Italia si tratta di circa 1,8 milioni di edifici residenziali (sul totale di 12 milioni). Con uno sforzo che, secondo le stime dell'Ance, dovrà essere superiore a quello messo in campo con il superbonus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le caldaie**Limiti per bonus e installazioni**

Per le caldaie la Epbd indica un obiettivo già per il 2024: il divieto di agevolazioni per l'installazione di apparecchi alimentati a combustibili fossili. Proprio il tema delle caldaie torna in diversi punti del testo. Il principio è che sia per i nuovi edifici che per quelli esistenti in fase di ristrutturazione, a partire dal recepimento della direttiva scatterà il divieto di utilizzare sistemi di riscaldamento a combustibili fossili. Proprio le caldaie a gas. In questi limiti, però, non rientrano i sistemi ibridi e le caldaie certificate per funzionare con combustibili rinnovabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia**Nuovi obblighi per gli impianti solari**

Con la direttiva l'installazione di impianti a energia solare diventa centrale, salvo il caso nel quale l'installazione non sia tecnicamente idonea e funzionalmente fattibile. Dal recepimento della direttiva Epbd questi impianti diventeranno obbligatori in tutti i nuovi edifici pubblici e i nuovi edifici non residenziali. Poi, entro il 31 dicembre del 2026, l'obbligo scatterà su tutti gli edifici pubblici e sugli edifici non residenziali esistenti. E così via, fino alla scadenza del 31 dicembre 2032 quando l'obbligo scatterà per tutti gli edifici sottoposti a ristrutturazioni importanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I finanziamenti**Sostegni per i lavori da definire meglio**

Un lungo passaggio del testo della direttiva Epbd sollecita una struttura di sostegno finanziario efficace per gli interventi di ristrutturazione che, altrimenti, rischiano di restare solo sulla carta. Una struttura che potrebbe anche «includere la creazione di un Energy performance renovation fund», mettendo così al centro ancora una volta i fondi europei. Quello dei sostegni finanziari è uno degli elementi che, secondo diverse parti, dovranno trovare una maggiore definizione durante le prossime fasi di discussione del testo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli altri immobili

Tempi più stretti per gli edifici Zeb

Nel testo non si parla solo di edifici residenziali, ma anche di altre tipologie di immobili. Quelli non residenziali e di proprietà pubblica dovranno raggiungere la classe E dal 2027 e la classe D a partire dal 2030. Nella direttiva approvata ieri, però, si parla molto anche di edifici nuovi anticipando, rispetto al testo della Commissione, l'obbligo di realizzare edifici a zero emissioni (Zero energy buildings, Zeb). Già a partire da gennaio del 2026, l'obbligo scatterà per i nuovi edifici occupati, gestiti o di proprietà di enti pubblici. Negli altri casi la scadenza è fissata per il 2028.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palazzi storici

Immobili vincolati, ora eccezioni più forti

Tra i pochi emendamenti portati dal Parlamento al testo della commissione Itre, due si sono concentrati sugli edifici vincolati. Rafforzando le deroghe a loro favore. Gli Stati membri possono decidere di «non applicare» la direttiva «agli edifici ufficialmente protetti in virtù dell'appartenenza a determinate aree o del loro particolare valore architettonico o storico». Inoltre, si prevede che la ristrutturazione dei monumenti «sia effettuata conformemente alle norme nazionali di conservazione». Quindi, senza subire gli effetti della direttiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le eccezioni

Deroghe fino a 2,6 milioni di case

Possono essere esentati gli edifici protetti di particolare pregio storico e architettonico, i luoghi di culto, gli edifici temporanei, le seconde case, gli immobili autonomi con una superficie inferiore ai 50 metri quadri. Ancora, possono essere esentati gli edifici di edilizia residenziale pubblica. I Paesi membri potranno chiedere di adattare i target europei per particolari categorie di edifici residenziali, per ragioni di fattibilità tecnica ed economica. Con questa clausola si potranno prevedere deroghe fino a un massimo del 22% degli immobili. In Italia si tratta di circa 2,6 milioni di edifici, su un patrimonio di 12 milioni di fabbricati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tempi

Ora parte il trilogico Due anni per recepire

Ora la direttiva si avvia al trilogico, la fase di negoziato tra le istituzioni europee. Non ci sono tempi definiti per questa fase, anche se il relatore della direttiva in Parlamento, l'irlandese Ciaran Cuffe ha detto di sperare in una chiusura entro la fine della presidenza di turno svedese. Quindi, entro giugno del 2023. Una volta che la direttiva sarà entrata in vigore, i paesi membri avranno a disposizione due anni per recepirla, attuando le diverse norme e integrandole con il proprio sistema di regole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Primo passo. Dopo l'ok del Parlamento Ue di ieri la direttiva «case green» passa al vaglio del trilogico delle istituzioni europee. Modifiche probabili

Superbonus, il Governo apre alla proroga villette al 30 giugno

Decreto cessioni. Maggioranza e tecnici al lavoro per definire i correttivi da votare in commissione. Sulle compensazioni con F24 prosegue il confronto con banche e assicurazioni per sbloccare i crediti

Marco Mobili
Giovanni Parente

Si sblocca la partita sulla proroga del superbonus sulle villette dal 31 marzo al 30 giugno 2023. Nell'ultimo incontro con la maggioranza e i tecnici, il Governo dà un sostanziale via libera alla possibilità di prolungare di tre mesi per effettuare i bonifici del 110% per villette e unità indipendenti. Una modifica richiesta nella conversione del decreto sulle stop alle cessioni dei bonus da tutti i gruppi parlamentari e che ora dovrà essere tradotta in un emendamento di sintesi dal relatore Andrea de Bertoldi (Fdi). La partita dei correttivi è ancora aperta, considerando anche che il voto in commissione Finanze alla Camera entrerà nel vivo la prossima settimana.

Nel lavoro di messa a punto, spuntano due modifiche per sbloccare l'empasse sulle compensazioni. In primo luogo, Governo e maggioranza puntano a correre ai ripari dopo le pronunce di diversi Tribunali che hanno bloccato la possibilità di compensazione orizzontale tra crediti tributari e debiti previdenziali, in particolar modo quelli Inps. Di fatto, un ulteriore ostacolo all'utilizzo dei crediti "in pancia" a imprese (sono 19 miliardi solo quelli per bonus edilizi), banche e assicurazioni. Un blocco su cui la giurisprudenza non sembra aver tenuto in debita considerazione anche i precedenti interventi di prassi della stessa agenzia delle Entrate.

In secondo luogo, c'è la moral suasion che l'Esecutivo sta conducendo proprio su banche, interme-

zione dell'inizio dell'installazione. Con un'altra modifica si riapre la cessione per gli interventi agevolati con il sismabonus ma solo se effettuati nell'area del cosiddetto cratere del Centro Italia colpito dagli eventi sismici.

Un'ulteriore finestra è destinata a riaprirsi per categorie particolari come gli Iacp e le Onlus, per cui si riapre la possibilità della cessione e quindi di fatto di completare i lavori rimasti in sospeso. Resta, invece, in bilico e al momento fuori dagli emendamenti approvabili la concessione di un rinvio dell'entrata in vigore dell'obbligo delle certificazioni Soa o di una riduzione della soglia dei lavori oggi fissata a 516mila euro.

La partita più delicata rimane, comunque, l'intervento sulle comunicazioni delle opzioni per cessioni e sconti in fattura relativa al 2022. L'intenzione dei parlamentari è di consentire la trasmissione alle Entrate entro la scadenza del 31 marzo anche quando la cessione non si è ancora formalizzata. Con l'ammissibilità anche delle pratiche con banche, altri intermediari finanziari e assicurazioni per cui è ancora in corso l'istruttoria. Il tempo, però, stringe e non potendo aspettare la conversione del decreto, il Governo ha già fatto sapere che potrebbe ricorrere al "comunicato legge" una volta approvato l'emendamento almeno in commissione.

L'ultimo aggiornamento

Gli sconti in fattura per i bonus edilizi e tra parentesi il numero delle cessioni
Sconti in milioni di euro

110.841,3

(13.511.028)

TOTALE GENERALE

SUPERBONUS 110%

48.502,6

Riqualificazione energetica

Super Ecobonus

(5.419.421)

13.419

Riduzione rischio sismico

Super Sismabonus

(655.974)

TOTALE

61.921,6

(6.075.395)

ALTRI BONUS

25.008,8

Bonus facciate

(3.015.063)

11.576

Ecobonus

(2.153.491)

TOTALE

48.919,7

(7.435.633)

10.947,5

Bonus ristrutturazione

(2.227.989)

1.387,4

Sismabonus

(39.090)

Note: dati rilevati a partire dal 15 ottobre 2020 fino al 1° marzo 2023

Fonte: elaborazione su dati agenzia delle Entrate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Negli emendamenti anche la possibilità di compensare i crediti fiscali con i debiti contributivi

diari finanziari e assicurazioni per l'acquisto dei crediti derivanti da bonus edilizi, in modo da rimettere liquidità sul mercato e sostenere le imprese del settore edilizio che sono rimaste nel guado di cantieri rimasti aperti ma con lavori allo stato attuale non completabili. Allo stesso tempo, sembra invece perdere quota la proposta sostenuta da maggioranza e opposizioni e avanzata da Ance e Abi per una compensazione "diretta" in F24 di una per-

centuale dei crediti fiscali. Una soluzione su cui pesano le perplessità tecniche di natura finanziaria per le difficoltà che si potrebbero generare sui flussi di cassa in termini soprattutto di pagamento da parte dello Stato di stipendi e pensioni. A questo si aggiungerebbero i tempi (presumibilmente) lunghi per l'aggiornamento della procedura telematica tra Abi e amministrazione finanziaria per separare i flussi tra imposte e crediti.

Per controbilanciare la preclusione alla compensazione "diretta", il Governo potrebbe allargare le maglie sulle tempistiche per sfruttare il superbonus sotto forma di detrazione in dichiarazione dei redditi. Il periodo verrebbe spalmato da quattro a dieci anni, in modo da consentire anche a contribuenti incapienti o a capienza limitata di poter sfruttare l'agevolazione fiscale. Sulle cessioni dei bonus edilizi si punta a salvare le situazioni rimaste nella tagliola del 16 febbraio. Per gli interventi in edilizia libera, come nel caso dello sconto in fattura per la sostituzione di infissi, caldaie e condizionatori a pompa di calore, per l'attestazione dell'inizio dei lavori le strade si sdoppiano per dimostrare il diritto alla cessione: il bonifico parlante all'impresa esecutrice dei lavori o l'autocertifica-